

## PIANO PASTORALE DIOCESANO PER LA FAMIGLIA

### PRESENTAZIONE

*"Non c'è nessuno che non sappia che la convivenza familiare degli uomini per tutto il Nostro Pontificato è stata ed è oggetto di grande sollecitudine. Più volte, infatti la difendiamo con i Nostri discorsi e documenti e la pro-muoviamo con i Nostri suggerimenti e consigli". Così inizia una lettera del Papa al Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia. Sottolinea la premura pastorale detta Chiesa che ha incrociato la famiglia e ha posato lo sguardo su di essa.*

*Uno sguardo che ha constatato non solo le difficoltà che gravano sulla famiglia ma anche che essa è una risorsa su cui contare, scommettere per la nuova evangelizzazione che ogni giorno si fa più urgente, una buona notizia per la chiesa e per il mondo.*

*Nella nostra diocesi dopo il Concilio sono state messe in campo iniziative interessanti a favore della famiglia attraverso il lavoro dell'Ufficio di Pastorale Familiare e del Centro Famiglia Nuova che, avvalendosi di operatori competenti, ha attivato corsi di formazione per fidanzati e genitori e ha strutturato il Consultorio aprendo nuove sedi nel territorio della diocesi: Fermo, Civitanova, Amandola.*

*Dopo la mia "Lettera alle famiglie", della Quaresima 2001, la nostra chiesa fermana ha portato ancora lo sguardo sulla famiglia, si è lasciata interrogare da essa, ha voluto elaborare un Piano Pastorale per un migliore coinvolgimento delle comunità parrocchiali a favore delle famiglie e con le famiglie per la nuova evangelizzazione.*

*Il presente Piano Pastorale, che viene proposto a tutte le comunità parrocchiali, è il risultato di un lavoro durato due anni, condotto secondo il metodo del discernimento comunitario.*

*Questo ha permesso che il risultato non fosse il prodotto di qualche mente pensante o di un gruppo di intellettuali, ma di animatori della pastorale, di gruppi e in particolare delle commissioni del Consiglio Pastorale Diocesano.*

*Le proposte che nel documento vengono fatte partono dalla valorizzazione dell'esistente, frutto di impegno e di passione pastorale, e indicano prospettive, iniziative perché la famiglia diventi progressivamente soggetto della pastorale, risorsa per la vita della comunità cristiana e civile.*

*È importante che questo Piano Pastorale sia non solo un punto di riferimento, ma "norma" per la programmazione dell'attività pastorale di ogni comunità parrocchiale ed elemento di verifica.*

*Questa mia disposizione, che vale per ogni realtà operante in Diocesi, ha avuto il pieno assenso del Consiglio Presbiterale Diocesano.*

*Gli Uffici Pastoral, in primo luogo l'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Famiglia insieme al Centro Famiglia Nuova, aiuteranno le comunità parrocchiali a realizzare ciò che le linee guida indicano, privilegiando la formazione dei formatori, cioè di quelle coppie che svolgeranno il loro servizio nelle varie iniziative promosse e sussidiando opportunamente alcune delle proposte del Piano Pastorale.*

*Affidiamo a Maria, patrona della nostra Arcidiocesi, questo lavoro, Lei che insieme a Giuseppe a Nazareth ha costruito e custodito la santa famiglia benedica le nostre famiglie e comunità parrocchiali.*

Gennaro Franceschetti  
+ Arcivescovo di Fermo

### INTRODUZIONE

*La Commissione, nel ripercorrere le fasi del lavoro che ha preceduto e portato alla elaborazione del presente Piano Pastorale Diocesano per la famiglia (PPDF), ha ritenuto opportuno avvalersi, come segno di gratitudine a don Filippo Concetti, della sua presentazione alla settimana pastorale del settembre 2001 aggiungendo solo alcune annotazioni per la fase finale del lavoro.*

*"Questa relazione introduttiva ha il semplice scopo di richiamare le tappe principali del percorso fatto dopo il Concilio dalla nostra Chiesa diocesana, sul versante della pastorale familiare, è uno stimolo a cogliere meglio il senso del piano pastorale biennale che si concluderà con la prossima Pentecoste.*

*L'attenzione alle famiglie, in quanto soggetto pastorale e punto di riferimento basilare della missione della Chiesa, si è sviluppata in diocesi più di trent'anni fa. Bisogna essere grati a don*

*Vincenzo Marcucci che ne è stato il pioniere. Egli, facendo tesoro delle diverse esperienze che allora fiorivano nella Chiesa, ha saputo costruire un progetto capace di coinvolgere gli stessi coniugi nell'azione pastorale verso le famiglie e di dare efficienza ai servizi con la costituzione del consultorio Famiglia Nuova e con la nuova strutturazione dell'Ufficio diocesano di pastorale familiare.*

*Il Sinodo diocesano, che si è concluso nel 1995, ha fatto tesoro di questa esperienza, e ha dedicato alla famiglia la seconda parte del quarto capitolo, prop. 245-266. Rifacendosi al direttorio CEI della pastorale familiare, il Sinodo invitava la Chiesa diocesana a riscoprire la dimensione teologica del matrimonio, a privilegiare l'aspetto formativo dei coniugi e degli animatori della pastorale familiare, a considerare la parrocchia, per la sua caratteristica territoriale ed il suo coordinamento con l'ufficio di pastorale familiare, il luogo privilegiato della crescita spirituale, morale e sociale delle famiglie.*

*Una data importante per la pastorale familiare della diocesi è il 7 giugno 1999. Eravamo alla vigilia del Grande Giubileo dell'Incarnazione. La nostra Chiesa locale insieme alle altre Chiese stava seguendo il cammino trinitario di conversione indicato dal Papa Giovanni Paolo II. L'Arcivescovo, mons. Gennaro Franceschetti, convocò un'assemblea di delegati delle vicarie foranee, per presentare il programma dell'anno giubilare. L'assemblea sostituiva momentaneamente il Consiglio Pastorale Diocesano, scaduto da anni. Egli chiese alla diocesi di articolare in tre tempi spirituali l'anno giubilare. Nel primo tempo, che andava dall'apertura del 25 Dicembre '99 alla Quaresima 2000, propose di mettere al centro della nostra vita di credenti la conversione e il rinnovamento per-personale. Nel secondo, che andava dalla Quaresima al mese di Settembre dell'anno 2000, la conversione e il rinnovamento ecclesiale. Nel terzo, che iniziava a Settembre, la conversione e il rinnovamento della famiglia (...).*

*Per il terzo tempo, dedicato interamente alla famiglia, si decise di iniziare con la settimana pastorale del 2000. In vista di questo lancio, durante la settimana pastorale dell'anno corrente (il '99), che era incentrata sul giubileo dell'Incarnazione, l'Arcivescovo chiese (...) di creare una commissione che elaborasse un progetto pastorale diocesano a favore delle famiglie.*

*A far parte della commissione furono chiamati coniugi impegnati ecclesialmente e con differenti competenze nel versante culturale, sociale e pastorale: i sigg. Luigino e Piera Alici, Massimiliano e Sonia Colombi, Remo e Pina Giacobbi, Stefano e Cinzia Ricci, Luca e Patrizia Tosoni, e don Filippo Concetti. In un secondo tempo si sono aggiunti don Claudio Morganti, nominato direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale familiare e i coniugi Sergio e Gabriella Stacchetti.*

*La commissione decise di impostare il lavoro dandosi obiettivi coerenti con l'insegnamento del Magistero, il quale, più volte, nella seconda metà del secolo scorso, aveva richiamato ed accompagnato il popolo di Dio verso una comprensione più profonda del grande progetto di Dio sugli sposi e sulla famiglia. La "Gaudium et Spes", la "Familiaris Consortio", il documento conclusivo dell'assemblea di Palermo "Con il dono della carità dentro la storia", furono i documenti di maggior riferimento.*

*Il metodo di lavoro scelto dalla commissione fu quello di procedere operando quel discernimento comunitario a cui ci invitavano i vescovi nel documento sopra citato. Esso risultava il più confacente alla natura comunionale della Chiesa, perché, spiegava l'Arcivescovo nell'assemblea del giugno '99, non mette al centro il solo ministro, ma tutta la comunità ecclesiale, nelle sue concrete espressioni: diocesi, vicarie, parrocchie. Coerentemente con questa impostazione, la prima scelta fu quella di mettersi in ascolto della nostra Chiesa. Vennero organizzati incontri con i delegati di Vicaria per la pastorale familiare e con la Consulta delle aggregazioni laicali, per una prima verifica della situazione delle famiglie nel nostro territorio e per individuare piste del nostro impegno ecclesiale a loro favore.*

*Dalle risposte venne fuori un quadro della situazione abbastanza allarmante, e la proposta generalizzata di affrontare i problemi a tutto campo, senza limitarsi alle iniziative tradizionali (tipo corso per fidanzati).*

*Incoraggiata da queste indicazioni, la commissione decise di non presentare all'Arcivescovo e alla Diocesi un progetto preconstituito, ma di offrire strumenti alle parrocchie perché, dopo un'attenta analisi e valutazione, proponessero esse stesse le esperienze migliori.*

*La prima convinzione che ci muoveva era quella che nella nostra Chiesa non si dovesse partire dal nulla. C'erano (e ci sono) realtà ed iniziative di pastorale familiare valide, che andavano*

valorizzate, potenziate oppure corrette. Ciò che mancava era il fatto che non venissero messe in circolo. Cioè la nostra diocesi assomigliava di più ad un arcipelago che al 'campo' o alla 'vigna' del vangelo.

La seconda convinzione era che una buona pastorale familiare inserisse la Chiesa locale in quella forte istanza di evangelizzazione che il Papa sollecitava per il nuovo millennio. Infatti, i cosiddetti lontani, nelle nostre zone, sono prevalentemente quelle persone che, mosse ancora da una vaga religiosità 'stagionale', bussano alle porte delle nostre chiese per chiedere battesimi, prima comunione e cresima, matrimoni e funerali. E ciò per dare senso, con riti religiosi, ai grandi passaggi della vita: la nascita, la fanciullezza-adolescenza, il matrimonio, la morte.

La terza convinzione era che la famiglia fosse un soggetto pastorale, non solo in quanto punto di riferimento delle cure della comunità, ma in quanto agente di evangelizzazione, formazione e servizio, al suo interno, nella comunità cristiana e nella società civile. Mentre le nostre comunità continuano a privilegiare una pastorale per fasce d'età e per gruppi, sottovalutano quell'humus vitale per la crescita della persona e la costruzione della personalità cristiana che è la famiglia.

Fu deciso allora di inviare alle parrocchie delle schede di verifica e proposte, che dovevano essere compilate da parte dei diversi animatori della pastorale familiare. Esse investivano il problema a tutto campo a cominciare dall'educazione di adolescenti e giovani all'amore fino alla missione educativa della famiglia, alla sua testimonianza e al suo impegno nella Chiesa e nel mondo.

Tutto il materiale fu distribuito su tre piste: la via dell'annuncio, la via della carità, la via della missione (...). Gli obiettivi erano dichiarati nella seconda parte di ogni scheda:

- anzitutto aiutare la parrocchia a valutare il suo impegno nei vari settori della pastorale familiare, per individuare carenze e realtà positive e poter offrire alla diocesi l'indicazione delle migliori esperienze fatte, così da essere messe in circolo in un evangelico scambio di doni. ,
- In secondo luogo, si voleva dare alla parrocchia la possibilità di formulare richieste concrete alla Vicaria e alla Diocesi, per essere sostenuta ed aiutata nella sua missione nei confronti delle famiglie.

Ma, nel particolare modo in cui erano state composte le schede, era evidente anche un obiettivo non dichiarato: spingere la parrocchia ad attuare un discernimento comunitario della pastorale familiare ed obbligare le vicarie foranee ad un confronto tra le varie comunità sulla concretezza delle iniziative pastorali (...).

Questo lavoro fu presentato nella Settimana Pastorale del 2000. Nei lavori di gruppo si analizzò la struttura delle schede per portarvi eventuali cambiamenti ritenuti necessari.

Nell'estate del 2001 la Commissione per il PPDF ha fatto la sintesi critica delle schede pervenute e ha iniziato, in collaborazione con l'Ufficio famiglia, a individuare, partendo da quanto emerso nelle sintesi, delle linee guida per alcuni ambiti della pastorale familiare: incontri per fidanzati, incontri per genitori, incontri per famiglie e gruppi famiglia. Le sintesi furono presentate al Consiglio Pastorale Diocesano nella convocazione dell'8 settembre 2001 e alla diocesi nella settimana pastorale 17/22 settembre '01. In quella settimana furono presentate anche le "bozze" di linee guida. Su queste si svolsero i lavori di gruppo che si tennero il dopo cena. Questi, fatte alcune osservazioni, accolsero favorevolmente il lavoro, condividendone obiettivi e metodi.

(Le stesse linee guida furono presentate nei mesi di novembre e dicembre a tutti i preti nelle riunioni di Vicaria).

Alla settimana pastorale del 2001, la commissione, come previsto da statuto, lasciò le consegne e il lavoro al CPD.

Il Consiglio di presidenza del CPD, nella seduta del 28 gennaio 2002 ha riconfermato la Commissione per il PPDF rendendola definitiva ed affidando ad essa il compito di accompagnare il lavoro delle costituenti commissioni del CPD e di redigere sulla base del lavoro di esse la stesura definitiva del PPDF,

Cinque sono state le commissioni composte dai membri del CPD e da delegati degli Uffici pastorali diocesani. Ciascuna di esse si è dedicata ad un settore della pastorale familiare:

- Incontri per genitori dei minori che percorrono le tappe dell'iniziazione cristiana e/o seguono cammini formativi di fede (Coordinatrice: M. Pia Pasqualetti).
- Educazione all'amore dei giovani (Coordinatrice: Graziella Mercuri).
- Preparazione dei fidanzati al Matrimonio, gruppi famiglie ed iniziative varie per l'evangelizzazione delle famiglie (Coordinatrice: Licia Liberati).

- *Servizi e sostegni alle famiglie e forme nuove di condivisione familiare (Coordinatrice: Gina Tonucci).*
- *La famiglia soggetto chiamato all'impegno nell'educazione, nel sociale e nel politico (Coordinatore: Silvio Catalini).*

*Nella elaborazione delle linee guida le cinque commissioni hanno utilizzato: i documenti magisteriali, le sintesi critiche delle risposte alle schede, una bozza di linee guida elaborate precedentemente dalla Commissione per il PPDF e dall'Ufficio di pastorale familiare. Nei mesi di febbraio e marzo le commissioni si sono più volte riunite e ad aprile hanno consegnato il lavoro alla Commissione per il PPDF che ha riunito i contributi in un unico documento, ristrutturando dove necessario le relazioni secondo lo schema: "Soggetti", "Contenuti" e "Metodo", salvaguardandone il contenuto.*

*Alla fine di Aprile il testo del PPDF è stato consegnato al Consiglio di presidenza che lo ha esaminato l'8 maggio 2002. Il documento è stato quindi inviato ad ogni membro del CPD in vista dell'Assemblea generale dell'11 maggio 2002 che lo approvava all'unanimità.*

*Nella settimana pastorale del settembre 2002 il PPDF viene presentato ufficialmente alla diocesi ed indicato dall'Arcivescovo come punto di riferimento per la pastorale diocesana dei prossimi anni.*

# **LINEE GUIDA per: EDUCAZIONE ALL'AMORE DEI GIOVANI**

## **A. I SOGGETTI**

### **I giovani**

Le persone destinatarie di questa attenzione formativa e pastorale sono tutti i giovanissimi, giovani e giovani-adulti. compresi nella fascia di età 12 – 30 anni.

Dalla individuazione dei soggetti a cui andremo a riferirci emergono due osservazioni necessarie.

L'ampiezza dell'arco di età manifesta esigenze educative diverse e richiede attenzioni formative specifiche. L'educazione all'amore non si concretizza come un argomento a sé, ma è la radice della crescita umana e spirituale di ogni persona, pertanto deve essere l'attenzione trasversale di ogni cammino formativo e deve ispirare ogni tentativo di primo annuncio che la Chiesa vive verso i non aggregati.

E' importante non perdere di vista la realtà umana e sociale in cui sono inseriti i giovani, per cui si reputa necessario che la Diocesi si attivi per un costante monitoraggio sulla condizione giovanile.

### **Gli animatori**

Di fronte a questa realtà si pongono laici e sacerdoti che, sulla via di Cristo, vogliono accompagnare i giovani a vivere l'amore in modo vero, fedele e duraturo.

A costoro (genitori, animatori e sacerdoti) è chiesto di mettere in gioco se stessi, la propria formazione ed esperienza di vita in relazione all'amore, sviluppando anzitutto una propria capacità testimoniale e non moralistica.

## **B. I CONTENUTI**

Nulla di serio si improvvisa, non si nasce formati all'amore, ma ci si forma. Ci sembra per questo fondamentale che la più importante esigenza per la vita del giovane sia l'educazione.

E' necessario elaborare insieme un progetto globale creando un dialogo e un confronto con tutte le realtà ecclesiali che sviluppano un itinerario formativo per i giovani. Pur nel rispetto della ricchezza delle diverse proposte, è importante individuare linee di fondo sulle quali convergere, a partire dal comune riferimento ai catechismi della CEI.

Il soggetto più accreditato a prendere l'iniziativa potrebbe essere l'Ufficio Catechistico.

Il frutto del lavoro sorto dall'incontro, dal dialogo e dal confronto dovrebbe essere la creazione di "pacchetti formativi" diversificati per fasce di età, che mettano in sintonia i contenuti del catechismo con le diverse tappe di sviluppo della vita del giovane.

A partire dalla reale situazione dei giovani della nostra diocesi, costituita da giovani aggregati in gruppi, associazioni e movimenti e giovani non aggregati, l'educazione all'amore deve tendere a far riscoprire nella propria corporeità, affettività, sessualità la chiamata di Dio all'amore che può realizzarsi in una vocazione al matrimonio o alla vita consacrata.

Nel complesso contesto storico che siamo chiamati a vivere è opportuno che il giovane maturi una capacità di discernimento alla luce della Parola di Dio e dell'insegnamento della chiesa per quanto riguarda la dimensione relazionale e affettiva (di coppia).

Ogni cammino formativo dia al giovane aggregato tali attenzioni e aiuti.

Inoltre a ciascun giovane interessato ad approfondire maggiormente gli aspetti specifici della sessualità alla luce della fede e della vocazione coniugale si dia l'opportunità di un ciclo annuale di incontri proposti a livello vicariale o diocesano, facendo attenzione che tali incontri affrontino

- 1) aspetti antropologici e culturali dell'amore (psicologico, sociologico, filosofico ...)
- 2) il confronto con la Parola di Dio
- 3) aspetti morali e spirituali
- 4) incontro con testimonianze di vita

5) aiuti per il discernimento sulle proprie relazioni o sulla vita di coppia (laboratori, direzione spirituale ...).

La creazione di tale ciclo annuale di incontri sia frutto della collaborazione tra il Coordinamento diocesano di pastorale giovanile, il Servizio diocesano di pastorale vocazionale e l'Ufficio diocesano di pastorale familiare.

La forma concreta degli incontri può essere definita con i giovani interessati (un dopocena o una domenica pomeriggio al mese).

Per i giovani non aggregati si potrebbero proporre, nell'anno, alcuni incontri riferiti a tempi particolari della vita affettiva e sociale dei giovani stessi (es. proporre una celebrazione/incontro nel tardo pomeriggio in occasione della "ricorrenza civile" di San Valentino, in prossimità degli esami di maturità, in occasione della festa della donna, per coloro che nell'anno compiono 18 anni ...)

Tenendo presente che è necessaria la formazione dei "formatori" in ogni ambito, per qualificare maggiormente gli animatori dei giovanissimi e dei giovani che, durante l'anno, si trovano ad affrontare gli aspetti della sessualità alla luce della fede e della vocazione all'amore coniugale è opportuno proporre almeno due incontri annuali a livello diocesano in cui approfondire i temi negli aspetti più delicati e meno conosciuti (es. l'aspetto biblico, l'insegnamento morale della chiesa ...).

Il Coordinamento diocesano di pastorale giovanile, il Servizio diocesano di pastorale vocazionale e l'Ufficio diocesano di pastorale familiare proporranno tali occasioni di incontro. La forma concreta degli incontri può essere definita con i partecipanti (possono essere sviluppati in due pomeriggi o in quattro dopocena).

Inoltre per favorire la preparazione degli animatori nelle parrocchie, periodicamente, i servizi diocesani sopra indicati, dovrebbero produrre un sussidio su un aspetto particolare dell'educazione all'amore (es. l'amicizia, il rapporto con gli ambienti di vita, la corporeità, ecc...). Tali sussidi dovrebbero costituire uno strumento permanente a disposizione di tutte le realtà parrocchiali e dovrebbero contenere: *riflessioni, indicazioni bibliografiche, progetti di incontri sul tema in questione.*

## **C. I METODI**

Per accompagnare i giovani alla maturità umana, spirituale e, nel caso specifico, affettiva, sono necessari adulti o coppie di sposi, magari affiancati dalla vitalità e dinamicità di giovani un po' più grandi.

E' importante che gli animatori siano i primi a vivere l'esperienza di una proposta formativa e abbiano attenzione ad educare i giovani all'amore in senso lato (amicizia, relazioni familiari, rapporto con gli ambienti di vita...), riferendosi alla Parola di Dio, alla propria esperienza cristiana di vita e attraverso una lettura cristiana dei valori o disvalori che l'oggi ci propone. Affrontino in modo particolare e profondo i valori della sessualità alla luce della fede e della vocazione all'amore coniugale ( per aiutare i giovani a maturare la capacità di discernimento nel confronto con la Parola di Dio e con l'insegnamento della chiesa).

E' importante che i giovani possano incontrare a vari livelli testimoni dell'amore (considerando ad esempio anche l'impegno delle persone in politica come l'espressione di un amore al bene comune).

Per tutti i giovani, specialmente per i non aggregati, rimane l'esigenza di una capacità testimoniale non solo dei coetanei, ma anche degli adulti a cui volenti o nolenti i giovani si riferiscono (è importante che dagli adulti ricevano una testimonianza di amore al lavoro, all'ambiente sociale, all'economia, ecc...)

## **LINEE GUIDA per: INCONTRI PER FIDANZATI CHE SI PREPARANO AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO**

### **A. I SOGGETTI.**

Le coppie di fidanzati che partecipano agli incontri, risultano in maggioranza persone che vivono ai margini della vita ecclesiale. Fattori di tipo socioculturale influiscono notevolmente nella loro scelta del matrimonio religioso (pressioni familiari, la ricerca del sacro che si accende in alcune stagioni di passaggio della vita, motivi estetici e di ostentazione sociale, esperienze positive vissute in parrocchia da ragazzi, ricerca di senso per le proprie scelte e la propria vita ...).

Nonostante il calo della frequenza, le nostre Chiese restano ancora le agenzie religiose a cui si fa più riferimento in simili circostanze, per cui la sfida per le parrocchie è quella di trasformare questa ricerca ambigua di sacro in domanda di fede ed in coerenti scelte morali.

Gli incontri per fidanzati possono costituire un inizio o un punto forte di tale trasformazione.

Perché ciò avvenga la parrocchia deve aver presenti la storia e l'attuale condizione religiosa delle singole persone.

Da quest'ultimo punto di vista possiamo dire di avere davanti varie tipologie: quelli che partecipano alla vita parrocchiale aderendo a cammini di fede, quelli che partecipano alla vita parrocchiale e quelli che vivono ai margini della vita ecclesiale.

Anche ai primi va proposta la partecipazione agli incontri per fidanzati in quanto sono una ricchezza per tutti, occasione di verifica, di dialogo e confronto. Chi è più impegnato può essere un utile elemento di confronto e di stimolo per accompagnare un processo di crescita nella fede sia individuale che collettivo.

Il percorso deve prevedere una riproposta dell'annuncio evangelico (*dimensione kerygmatica*) a partire dal vissuto della coppia di fidanzati (*dimensione antropologica*).

#### ***L'invito rivolto ai fidanzati per partecipare agli incontri di preparazione al matrimonio***

Quando in parrocchia si organizzano incontri di preparazione al matrimonio, deve essere coinvolta tutta la comunità, a partire dal consiglio pastorale.

L'annuncio sarà fatto in chiesa e ai fedeli sarà chiesto di pregare per i fidanzati.

Il pulpito risulta il luogo più adeguato per informare i praticanti, ma certamente è meno efficace per raggiungere ed invitare le coppie che non frequentano. Un invito personale da parte del parroco, delle coppie animatrici, dei familiari o dei singoli fedeli può risultare più adeguato.

Al 'corso' saranno invitate, per quanto è possibile, coppie che non sposeranno dentro l'anno, ma che stanno maturando questa scelta. E' auspicabile, infatti, che si partecipi agli incontri almeno l'anno prima di quello stabilito per le nozze. I motivi di questo orientamento sono diversi: la coppia è più libera da scadenze e pressioni sociali, c'è maggiore serenità per valutare le proprie scelte, si offre l'opportunità per una continuità anche dopo il 'corso'.

La coppia scelga, possibilmente, di partecipare agli incontri di preparazione nella parrocchia dove andrà a risiedere: questo può facilitare la socializzazione e l'inserimento nella comunità parrocchiale dove risiederà la famiglia.

#### ***Gli animatori degli incontri.***

Gli animatori degli incontri debbono essere coppie di sposi partecipi della vita parrocchiale, che insieme al parroco si sono assunte il servizio della pastorale familiare.

Un 'corso' organizzato solo dal parroco (o da più parroci a livello interparrocchiale), anche se con la presenza di qualche specialista, risulterebbe molto povero, perché verrebbe a mancare la testimonianza diretta di chi vive il sacramento nella propria carne, nel quotidiano familiare, ecclesiale e sociale.

Alle coppie animatrici di sposi sarà chiesto di partecipare a momenti specifici di formazione per operatori della pastorale dei fidanzati, organizzati dalla diocesi. Sarà loro rivolto l'invito a vivere esperienze di spiritualità familiare: ritiri, giornate di preghiera, come pure ad inserirsi in cammini di fede parrocchiali per adulti o in movimenti di spiritualità familiare, oppure in associazioni in cui è riservata una particolare attenzione alla famiglia, ecc.

L'Ufficio di pastorale familiare, per venire incontro a tale esigenza, costituirà una équipe di formatori per animatori della pastorale familiare e dei fidanzati.

Gli sposi animatori non debbono diventare degli specialisti in 'corsi di fidanzati'. Saranno coppie amiche, che, su mandato della Chiesa ed in comunione con le rispettive comunità parrocchiali, incontreranno ed accompagneranno i fidanzati con affetto sincero, con discrezione, rispetto e con la preghiera ma anche con la necessaria competenza e con la preghiera.

Un saluto o un sorriso, un colloquio occasionale o un invito informale a casa, spesso, sono più eloquenti ed efficaci di una conferenza o di una predica, poiché divengono una testimonianza concreta dell'attenzione, dell'accoglienza della Chiesa e, di rimando, del Signore nei riguardi della coppia di fidanzati.

Gli stessi sposi verranno così provocati a mettersi continuamente in discussione e, nello stesso tempo, avranno la possibilità di ritrovare linfa nuova per la loro vita coniugale e la loro fede.

E' importante che in ogni parrocchia o vicaria ci sia un'équipe di coppie animatrici che potrà essere formata, anche, da coppie provenienti da diversi cammini, gruppi o movimenti presenti nelle parrocchie. Approfondire la conoscenza, crescere nella comunione, condividere esperienze favorirà il loro arricchimento reciproco e farà sì che tutte le realtà parrocchiali si sentano direttamente coinvolte, superando così eventuali divisioni o "appalti" di servizi.

Il parroco, o il prete delegato, non sentirà sminuita la sua funzione dalla partecipazione delle coppie animatrici, in quanto avrà modo d'incontrare i fidanzati prima del 'corso' durante e dopo. Non solo discuterà con loro della preparazione della liturgia delle nozze, ma dovrà sforzarsi d'instaurare un rapporto di paternità spirituale che possa continuare anche dopo. (Cfr. *Norme diocesane per la celebrazione delle nozze*). Un'ottima occasione per rivedere gli sposi dopo il matrimonio, sarà la benedizione della coppia, nella nuova abitazione al ritorno del viaggio di nozze.

Nell'eventualità che una parrocchia partecipi agli incontri per fidanzati organizzati a livello interparrocchiale o vicariale, è necessario che le coppie animatrici e il parroco siano presenti insieme ai fidanzati per avere la possibilità di confrontarsi con loro e di accompagnarli nel percorso formativo.

## **B. I CONTENUTI DEGLI INCONTRI.**

I primi due incontri saranno del tutto particolari.

Il primo, che si presenta come incontro prevalentemente di conoscenza ed accoglienza, dovrà creare quel clima sereno, gioioso e sincero necessario a fugare diffidenze e ritrosie. Un momento conviviale e festoso sarà il modo migliore per concluderlo.

Il secondo, che potrà essere collocato anche all'inizio della seconda parte del 'corso', si svolgerà la domenica in Chiesa. Gli sposi saranno presentati all'assemblea che verrà invitata ad accompagnarli con la preghiera e la testimonianza.

Il contenuto del resto degli incontri non è riducibile ad una catechesi standardizzata e tanto meno ad una esposizione di tematiche psicologiche, mediche e giuridiche. La tipologia dei partecipanti impone di rivolgere l'annuncio di fede e di presentare la visione cristiana del matrimonio a partire dalla storia e dal vissuto dei fidanzati.

La prima parte del cammino dunque dovrà condurli a focalizzare le basi umane necessarie all'ascolto della Parola che Dio rivolge loro. Essa è sempre Parola di salvezza rivolta alla persona. Ad una donna, ad un uomo che vivono il loro intreccio di relazioni nel concreto dell'esistenza, all'interno di una società.

Ne consegue che gli incontri successivi dovranno stimolare una conoscenza approfondita delle singole coppie: le diverse personalità, i differenti modelli di vita, i vari modi di vivere ed esprimere l'affettività, i valori condivisi, la presenza o meno di un progetto di vita.

Altri incontri dovranno aiutarli a confrontarsi con i modelli di matrimonio presenti nella società, da quello avuto in famiglia e ai tanti condizionamenti culturali contemporanei. Questo aiuterà i fidanzati a formarsi una coscienza critica, capace di confrontarsi con l'annuncio evangelico.

Infine si dovrà insistere sull'importanza della comunicazione, che è alla base di una buona relazione: i vari tipi di linguaggio verbale e non verbale, il dialogo, l'ascolto, la comunicazione sessuale.



In questa prima parte, la catechesi sarà prevalentemente di preparazione all'annuncio rinnovato della Buona Novella. Potrà essere fatta presentando 'icone' bibliche (racconti o personaggi) in cui si vede realizzata la tematica che è stata trattata. Naturalmente l'approccio rimarrà soprattutto a livello morale o esemplare. L'annuncio specifico dell'Evangelo dovrà iniziare con la serie successiva d'incontri

Le coppie, saranno invitate a comunicarsi reciprocamente le esperienze che le hanno aiutate nella crescita di fede oppure che l'hanno ostacolata e ad esporre i motivi per cui hanno scelto di sposarsi in Chiesa. Da qui partirà l'annuncio su Cristo, che risponde alle attese degli sposi. Egli rivela, con la sua vita, la sua parola e la sua Pasqua di morte e risurrezione, l'amore del Padre e dona lo Spirito per riconciliare tutti in Dio e trasformarci a sua immagine di sposo, che si è donato per la vita e la gioia eterna dell'umanità sua sposa.

Successivamente si dovrà aiutare le coppie a comprendere il matrimonio cristiano come sacramento dell'amore di Cristo per la Chiesa e ad accogliere le esigenze etiche che ne scaturiscono.

Infine, sarà necessario presentare la missione degli sposi nei riguardi dell'accoglienza alla vita, della testimonianza nella Chiesa e dell'impegno nel mondo.

Una o più giornate insieme (ritiri) dovranno indicare il percorso cristiano del perdono e l'esperienza di comunione che trova il suo momento sorgivo nella celebrazione domenicale dell'Eucaristia, qualche liturgia in comune costituirà un'iniziazione alla preghiera di coppia e alla preghiera ecclesiale.

La proposta rivolta ai fidanzati di organizzare momenti conviviali e di festa aiuterà a creare un clima gioioso di amicizia.

Si rende necessario, inoltre, programmare un incontro in una delle sedi diocesane del consultorio, per conoscere i servizi che esso offre ai fidanzati, alla coppia e alle famiglie.

Per non moltiplicare gli appuntamenti, ci si può ritrovare in queste sedi per un confronto con uno specialista su tematiche di tipo psicologico, medico ecc...

Quanto detto sopra esclude in maniera tassativa che i due giorni di ritiro per fidanzati proposti da Villa Nazareth, possano essere considerati dai parroci come normali incontri di preparazione al matrimonio.

Il direttore di Villa Nazareth non accetterà domande da parte degli sposi. Accoglierà solo richieste motivate da parte del Parroco, esclusivamente per casi straordinari e gravi, che rendono impossibile la partecipazione al 'corso' organizzato in parrocchia o in vicaria.

Data questa premessa l'Ufficio di pastorale familiare propone quattro date (da maggio a Ottobre) per incontri di due giorni a Villa Nazareth a cui inviare i fidanzati che rientrano nei casi straordinari.

## **C. IL METODO E I TEMPI.**

### ***Il metodo.***

Visti i contenuti, il metodo non può essere che quello dell'animazione.

Non semplice informazione, non solo dibattito, ma un aiuto offerto per saper ascoltare, per saper comunicare, per saper fare esperienza, per lasciarsi prendere da Cristo e sapergli rispondere. I fidanzati insomma debbono risultare protagonisti e non semplici uditori.

La maggior parte degli incontri dovrà comprendere tre tappe: 1. la presentazione del tema da parte di una coppia guida di sposi; 2. la rielaborazione del tema a livello di coppia o di gruppo; 3. la verifica in assemblea ed il confronto con la Parola di Dio.

Un momento di preghiera deve qualificare il congedo o altre tappe dell'incontro.

Se il numero delle coppie partecipanti al corso è eccessivo sarebbe opportuno dividerlo in due corsi.

### **Due annotazioni.**

1. Qualcuno troverà strano che la seconda tappa possa prevedere un lavoro di coppia e non semplicemente di gruppo. Questo dato poggia sul fatto che è la coppia, prima ancora che il gruppo che deve fare al suo interno il lavoro formativo più impegnativo,. Dal punto di vista pratico, se non ci sono tanti locali quante sono le coppie, è sufficiente mettere una gradevole musica di sottofondo, offrire un sussidio alle single coppie e lasciarle lavorare all'interno dell'aula degli incontri.

E' importante che vengano offerti ulteriori sussidi per continuare a casa il lavoro.

2. Il ruolo degli specialisti (psicologi, medici, giuristi, teologi) è importante ma non determinante. Determinante è invece la presenza e la capacità di accompagnamento e di testimonianza delle

coppie guida di sposi e del parroco. A loro spetta la programmazione, la gestione e la verifica degli incontri. Quest'ultima, fatta auspicabilmente con gli stessi fidanzati.

Da qui nasce l'esigenza di una seria formazione degli operatori di pastorale dei fidanzati.

3. Un particolare apparentemente irrilevante: la disposizione dei fidanzati, del relatore e degli animatori nell'aula degli incontri.

E' preferibile che le sedie siano disposte circolarmente e chi guida l'incontro sia in mezzo agli altri così da favorire l'idea di un'impostazione dialogale più consona a questi percorsi di fede.

### ***Sussidi***

L'Ufficio famiglia, in sede di incontro annuale di preparazione e programmazione delle iniziative formative per i fidanzati, suggerirà i sussidi più adeguati da utilizzare.

### ***I tempi.***

Le proposte più impegnative venute dalle parrocchie che hanno collaborato alla stesura del piano pastorale, indicano 12 incontri come minimo indispensabile per un cammino serio d'iniziazione al matrimonio.

Ad essi occorre aggiungere i ritiri e gli incontri conviviali di festa.

Si richiede, inoltre, una sincronia nei tempi (da Ottobre a Pasqua) per favorire una celebrazione diocesana conclusiva in Cattedrale (fine settembre, tipo giornata dei giovani ) che possa costituire un modello autentico e gioioso per la preparazione della liturgia delle nozze e offrire una dimensione diocesana agli incontri fatti.

Si auspica che il corso risulti un'occasione interessante di incontro e confronto, un'esperienza viva e coinvolgente così da motivare le giovani coppie a continuare il cammino di fede intrapreso in gruppi di famiglie o in altri itinerari per adulti che potranno essere proposti.

## **LINEE GUIDA per “INCONTRI PER GENITORI”**

### **A. I SOGGETTI**

I soggetti destinatari sono entrambi i genitori, quali primi e principali educatori dei figli nella fede. Tale compito insito nel sacramento del matrimonio diviene vero e proprio “ministero” e un servizio educativo per aiutare i figli nella loro crescita umana e cristiana (cfr. *FC* 38).

I genitori sono quindi “i primi araldi del vangelo” (*FC* 39) mediante la testimonianza della loro vita, sostenuti nel loro ministero educativo dai pastori, dai catechisti, dai padrini e dalla comunità. Da qui l’esigenza di incontri formativi comunitari.

Premettendo che i genitori stessi sono soggetti attivi e protagonisti degli incontri, gli animatori che li accompagnano possono essere: il parroco, i catechisti, le coppie animatrici della pastorale familiare, i diaconi e tutte quelle figure che hanno all’interno della comunità un ruolo legato al mondo dell’educazione (insegnante, pedagogo, psicologo, sociologo ecc.).

### **B. I CONTENUTI**

In una società sempre più secolarizzata, anche i valori umani e di fede spesso vengono inghiottiti dalle “sabbie mobili di un relativismo totale” (*EV* 20); tutto diventa negoziabile, perfino l’immagine stessa di Dio. La famiglia, anche quella cristiana, spesso si trova persa nel labirinto delle possibili verità e, senza punti di riferimento certi, è in balia di mode o maggioranze. Questa famiglia può sembrare distratta o indifferente rispetto alla fede, e forse lo è, ma crediamo che sia soprattutto disorientata; in questo contesto nasce l’esigenza di un cammino formativo, attraverso incontri che dovrebbero unire l’annuncio della fede e le problematiche di tipo educativo. A partire quindi dai sacramenti dell’iniziazione cristiana dei figli (Battesimo, Eucaristia, Confermazione) è importante tracciare per i genitori un itinerario che, secondo il noto metodo del vedere - giudicare - agire, si proponga tre obiettivi :

1. Partire dalla realtà che vive il matrimonio e la famiglia per condividere con i genitori le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce relative alla loro vita di coppia, alla nascita e alla crescita di un figlio.
2. Annunciare l’amore di Dio che, attraverso la luce e la sapienza del Vangelo, illumina e sostiene la realtà del matrimonio e della famiglia affinché la stessa possa meglio realizzare la propria vocazione di comunità di vita, grazia, amore e di servizio alla vita.
3. Suggestire modi concreti di testimonianza cristiana che tengano presenti i risvolti etici personali e comunitari della fede e la missione educativa dei genitori cristiani.

### **IL BATTESIMO**

Partendo dalle motivazioni della richiesta del battesimo per il proprio figlio, è necessario aiutare i genitori a riscoprire il senso del proprio battesimo e della propria fede. Vanno anche guidati ad acquisire il senso della Chiesa come madre che genera e accoglie nel suo seno i figli attraverso il sacramento del battesimo, evitando ogni visione riduttiva della celebrazione del rito. La presenza del padrino e della madrina, oggi sempre più importanti in presenza di famiglie scristianizzate, deve propriamente testimoniare la sollecitudine della comunità per l’educazione cristiana delle nuove generazioni.

Gli incontri affronteranno tematiche che riguardano il dono di una nuova vita, la vocazione dei genitori, il sacramento del battesimo centrato sul mistero pasquale e la spiegazione del rito - come momento di catechesi – attraverso l’illustrazione dei segni, dei gesti e delle parole che lo costituiscono. La proposta del sacramento della riconciliazione per i genitori, i padrini e le madrine sia presentata come esperienza che rinnova la grazia del proprio battesimo.

Tutte le tematiche possono essere opportunamente tratte dal catechismo dei bambini della CEI “*Lasciate che i bambini vengano a me*”. Questo sussidio può essere dato in mano ai genitori del battezzando fin dal primo incontro in preparazione al sacramento.

## *L'EUCARISTIA*

I contenuti degli incontri per i genitori dei comunicandi, oltre a rispondere alle indicazioni generali ricordate nel discorso introduttivo, dovranno vertere sulla specificità dei sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia, quali momenti costitutivi della vita di fede e della vita ecclesiale.

In sintonia con le esperienze di fede proposte ai fanciulli, gli incontri per genitori punteranno alla riscoperta dei sacramenti della riconciliazione e dell'eucaristia, attraverso un coinvolgimento diretto nella "festa del perdono" (celebrazione della prima confessione) e nella messa di prima comunione. Tali sacramenti che sostengono la vita personale di fede e edificano la comunione ecclesiale, sono chiamati a diventare la "compagnia" della piccola chiesa che è la famiglia.

Il discorso sacramentale dovrà essere fatto con attenzione alle sempre più frequenti famiglie "irregolari", in modo da proporre anche ad esse la praticabilità di un percorso di fede, nonostante l'impossibilità ad accedere ai sacramenti.

Indicazioni e suggerimenti più specifici sui contenuti possono essere tratti dai catechismi della CEI per l'iniziazione cristiana dei fanciulli.

## *LA CONFERMAZIONE*

Anche per gli incontri dei genitori dei cresimandi, a livello di contenuti, vale quanto già detto in generale.

L'età non facile per la crescita e le scelte dei ragazzi nella fase della preadolescenza / adolescenza impone un'attenzione forte alla missione educativa dei genitori e al bisogno di una fede testimoniata. Si possono prevedere, a tal proposito, incontri con esperti e testimonianze vive di impegno di fede e di vocazioni realizzate.

Il dono dello Spirito Santo nel sacramento della cresima richiama all'esigenza di orientare la vita secondo lo Spirito. Gli incontri per genitori possono diventare, così, luogo di verifica della "tenuta" della propria vita di fede nei vari campi del vivere umano.

Da questo punto di vista è importante che i genitori, radicati nella propria personale vocazione e fedeli ad essa, si interrogino sulle scelte vocazionali dei figli e sul modo di sostenerli nel discernimento, affinché ognuno possa scoprire e incarnare la sua originale missione nella chiesa e nel mondo.

Indicazioni e suggerimenti più specifici sui contenuti possono essere tratti dai catechismi della CEI per l'iniziazione cristiana dei ragazzi.

## **C. I METODI E TEMPI**

Poiché gli incontri per genitori sono riferiti a tre sacramenti legati a stagioni diverse della vita dei figli, anche i tempi e i modi in cui si svolgeranno saranno perciò diversificati.

Ogni parrocchia cercherà di colmare il "vuoto" che normalmente si crea negli incontri per genitori nel tempo che passa tra una tappa dell'iniziazione cristiana e l'altra. Alcuni esempi in questo senso potrebbero essere: dare continuità alla preparazione pre-battesimale con incontri post-battesimali, celebrazioni degli anniversari del battesimo; ipotizzare anche delle iniziative per i genitori dei fanciulli della catechesi "ordinaria" e di quelli i cui figli partecipano ad associazioni e movimenti ecclesiali, arrivando così a coprire anche la fascia degli adolescenti.

## *BATTESIMO*

Sarebbe auspicabile che gli incontri per i genitori abbiano inizio prima ancora della nascita del figlio, in modo da instaurare già un certo rapporto di amicizia, magari insieme ad altre coppie in attesa (la società di oggi propone tante attività pre-natal, perché non contemplare, come chiesa, degli incontri per i genitori in attesa?).

L'evento della nascita di una nuova vita è sempre estremamente importante, non solo per la famiglia, ma anche per la comunità. Potrebbe pertanto essere opportunamente valorizzato attraverso segni come la benedizione delle mamme in attesa (nella giornata per la vita, ad esempio), il suono festoso delle campane alla nascita di un bambino, l'annuncio nella bacheca della parrocchia con il nome del nuovo arrivato, ecc.

E' bene che la parrocchia renda noto il calendario delle celebrazioni del battesimo durante l'anno liturgico, in modo da educare i genitori a segnalare con debito anticipo di tempo l'intenzione di battezzare il proprio figlio. Ciò permetterà di programmare almeno quattro incontri con i genitori e i padrini / madrine, di cui due in ogni famiglia, uno in parrocchia e, l'ultimo, come preparazione immediata al rito, attraverso la celebrazione del sacramento della riconciliazione.

Le coppie incaricate della catechesi pre-battesimale possono essere convenientemente scelte tra quelle che animano i corsi per fidanzati in preparazione al matrimonio o coppie che si preparano per questo servizio specifico con la prospettiva di seguire nel tempo le famiglie conosciute in occasione del Battesimo.

### *EUCARISTIA*

Gli incontri per genitori, relativi a questa tappa dell'iniziazione cristiana, dovrebbero seguire una cadenza regolare: potrebbero essere mensili o concentrati in alcuni tempi forti dell'anno liturgico.

Il metodo dovrà dare spazio al dialogo e puntare sull'obiettivo della riscoperta delle radici cristiane e della fede.

Importante è programmare l'itinerario da percorrere con il parroco, i catechisti e i genitori in modo da seguire un filo conduttore basato anche sulle tappe liturgiche che i comunicandi vivono che dia all'itinerario una certa sistematicità, evitando ogni improvvisazione.

L'itinerario formativo oltre agli incontri dovrebbe prevedere, come parte integrante di esso, diversi momenti che vanno dai ritiri (anche insieme con i figli) alle celebrazioni, dai pellegrinaggi ai momenti ricreativi e di festa.

Si ponga attenzione a non sovrapporre impegni e proposte rivolte ai genitori, in modo da educarli a inserirsi al meglio nella vita della comunità parrocchiale.

Dove sono presenti persone appartenenti a movimenti e associazioni far sì che diano il loro apporto di testimonianza e di fermento di vita cristiana.

### *CONFERMAZIONE*

Anche per la confermazione, come per gli altri sacramenti dell'iniziazione cristiana, è necessario dare una cadenza regolare agli incontri per genitori: potranno essere mensili o concentrati in periodi particolari dell'anno liturgico.

Lo stile degli incontri sia di tipo dialogico.

Affinché sia veramente, anche per i genitori, un cammino di fede, importante può essere una programmazione dell'iter formativo coinvolgendo alcuni tra i genitori stessi.

Valutando le esigenze, nonché le forze di cui può disporre, il parroco con i suoi collaboratori potrà proporre anche momenti celebrativi (iscrizione e accoglienza dei cresimandi, animazione delle liturgie, preparazione sulle letture della Parola, veglia di Pentecoste...) e/o di socializzazione (incontro-festa per genitori e figli, pellegrinaggi, giornate di ritiro...) in cui coinvolgere direttamente i genitori dei ragazzi.

Va posto impegno nell'aiutare e nell'educare i genitori a farsi sempre più membri attivi della comunità parrocchiale in un rapporto di stima, di fiducia e di valorizzazione delle capacità personali e di gruppo.

Dove siano presenti si coinvolgano persone impegnate in associazioni e movimenti affinché diano un apporto di testimonianza e di fermento.

Il cammino di formazione si concluda opportunamente con un ritiro che preveda momenti di riflessione, di dialogo e di preghiera.

## **LINEE GUIDA per: INCONTRI PER FAMIGLIE**

Dalle schede pervenute risulta che nelle parrocchie della nostra diocesi ci sono iniziative che si rivolgono alle famiglie. Molte di esse, però, rischiano di raggiungere prevalentemente famiglie anziane o alcuni membri soltanto di esse. Continuando a riproporre le iniziative in cantiere le parrocchie non debbono perdere di vista che destinatarie sono tutte le famiglie.

### **A. I SOGGETTI**

Sono le famiglie in generale, ma una particolare attenzione deve essere riservata alle famiglie più giovani e la parrocchia si deve impegnare ad agganciare quelle più lontane.

### **B. I CONTENUTI**

I contenuti andrebbero proposti, anno dopo anno, a livello diocesano su indicazione delle commissioni famiglie di ogni vicaria

I temi del prossimo anno, dato il ventesimo anniversario della *Familiaris Consortio*, saranno alcuni di quelli contenuti in essa: la famiglia in quanto comunità educante, la famiglia come luogo di orientamento vocazionale, la famiglia come luogo di iniziazione alla preghiera ecc.

### **C. I TEMPI E I METODI**

Il tempo propizio per incontrare la famiglia è la celebrazione domenicale dell'Eucarestia, meta e sorgente della vita della Chiesa e dunque della famiglia che è Chiesa domestica, "Ecclesiola" (S. Agostino). E' opportuno valutare se gli orari favoriscono la partecipazione di tutti i suoi membri e il loro coinvolgimento nei vari servizi liturgici.

Occasioni importanti da non perdere sono gli anniversari di matrimonio, la festa della Sacra Famiglia e la giornata per la vita. Questi appuntamenti possono essere iniziative estemporanee ma che vanno proposte e pensate secondo le diverse situazioni.

La benedizione della famiglia diventa preziosa occasione di incontro del parroco con tutta la famiglia, perché permette di entrare in relazione personale diretta. E' opportuno valutare bene calendario ed orario della visita per facilitare l'incontro.

Tempi idonei per gli incontri con le famiglie sono anche quelli già sperimentati in diocesi: i tempi forti dell'anno liturgico, secondo la modalità dei centri di ascolto che, pur essendo rivolti a tutta la comunità, saranno fissati in un orario che possa favorire la partecipazione della famiglia al completo.

L'estate, inoltre, si presenta come un tempo utile per la pastorale familiare, riproponendo e riqualificando le vacanze estive per famiglie.

### ***Sussidi***

Periodicamente l'Ufficio famiglia in collaborazione con gli altri Uffici diocesani preparerà schede o individuerà sussidi per incontri familiari.

La diocesi predisporrà un elenco di persone disponibili per incontri da organizzare nelle varie parrocchie o vicarie (famiglie, educatori, psicologi, sociologi ecc.) in modo da poter contare su persone capaci di unire la propria testimonianza di credenti alla competenza professionale.

Il fondo di vicaria è finalizzato al sostegno di dette iniziative, quando sono effettuate a livello foraniale.

## **LINEE GUIDA per: GRUPPI FAMIGLIA**

La promozione dei gruppi famiglia è motivata dalla importanza della famiglia sia come oggetto che come soggetto primario della pastorale.

I gruppi famiglia, pongono quest'ultima nella sua unità, al centro dell'attenzione pastorale, proponendo ai membri una catechesi regolare, un cammino di fede fatto in coppia, una testimonianza di ministerialità coniugale.

Date le diverse metodologie a cui i gruppi famiglia esistenti fanno riferimento, si ritiene necessario un vaglio critico per indicare, nella legittimità delle diverse impostazioni, alcuni punti fermi, così come emergono dai contenuti e dal metodo proposti di seguito.

### **A. I SOGGETTI**

I gruppi famiglia sorgeranno come risposta al bisogno/desiderio di coppie e famiglie di incontrare o continuare un cammino di fede. I soggetti potranno essere individuati nelle giovani coppie motivate dal voler continuare l'esperienza positiva del corso di preparazione al matrimonio e nelle coppie che si mostrano comunque sensibili e disponibili a condividere un'esperienza di fede e inserirsi più attivamente nella vita della Parrocchia e della Chiesa. L'invito va sempre rivolto, da parte del parroco e di altre famiglie che fanno già parte di un gruppo-famiglia, sia dopo il corso per fidanzati, sia nei vari incontri con i genitori e gli adulti. Non ci si deve mai stancare di promuovere questa esperienza, sostenerla e renderla sempre più evidente alla comunità cristiana."

### **B. I CONTENUTI**

Non è semplice indicare un elenco di argomenti, certamente però essi devono ruotare intorno a dei nuclei fondamentali come: la spiritualità coniugale, la ministerialità coniugale, la generazione e l'educazione alla vita e alla fede dei figli, la presa di coscienza del dono e dei compiti propri del matrimonio cristiano. E' necessario inoltre far comprendere che i gruppi-famiglia sono un momento di apertura alla vita parrocchiale e comunitaria, stimolo al servizio pastorale della Chiesa e all'impegno nella società civile per evitare il pericolo che gli incontri rimangano un fattore isolato di un piccolo gruppo di coppie diventate amiche e non momenti di apertura sociale ed ecclesiale

### **C. IL METODO E I TEMPI**

#### **Il metodo**

Per quanto riguarda i metodi il primo punto da non perdere mai di vista è che si tratta di un gruppo famiglie, non tanto di adulti, con l'eventuale presenza di figli. Numero ideale di partecipanti per ogni gruppo sei-otto famiglie.

La partecipazione dei figli è importante se ben organizzata, non è da intralcio alla relazione di coppia nel gruppo. Essi vengono coinvolti nel momento di preghiera finale e nella convivialità. Occorre pensare ad un'animazione e "custodia", chiedendo anche la collaborazione ad altri membri della comunità. E' necessario inoltre individuare tempi che possano dare l'opportunità di una partecipazione della famiglia nella sua interezza e all'interno dell'incontro momenti in cui tutti insieme possano ritrovarsi, momenti di preghiera e di gioiosa convivialità.

Secondo requisito per una metodologia adeguata è che ci sia spazio in ogni incontro, oltre che per la presentazione di una tematica illuminata dalla parola di Dio, per il lavoro di coppia. Il consolidamento delle relazioni di coppia e della vita familiare, la spiritualità familiare tesa alla santità della vita e della testimonianza nella chiesa e nel mondo, sono l'obiettivo specifico di ogni gruppo famiglia.

Ogni gruppo famiglia faccia riferimento ad una coppia guida che insieme al presbitero prepari e guidi l'incontro. E' bene favorire un ricambio nello svolgimento di questo compito per non fare di una coppia "un'istituzione"

Nelle parrocchie dove esistono più gruppi famiglie è necessario favorire momenti comuni e di scambio di esperienze.

Si può pensare alla casa facendo a turno tra le famiglie, come luogo dell'incontro oppure altri locali accoglienti ed adeguati alla presenza e all'attività dei figli.

### **I tempi**

Circa la scadenza degli incontri la maggior parte delle parrocchie si è orientata per una scadenza quindicinale o mensili. Questa però potrebbe, quando è fatta dopocena essere sfavorevole per la partecipazione di tutti i membri della famiglia. Alcune parrocchie hanno risolto questo problema collocando l'incontro la domenica pomeriggio.

E utile ed importante poi che i gruppi famiglia partecipino agli incontri (due annuali) organizzati dalla diocesi e eventualmente dalla vicaria.

### **Sussidi**

L'Ufficio famiglia, in sede di incontro annuale di preparazione e programmazione delle iniziative formative per i gruppi-famiglia, suggerirà i sussidi più adeguati da utilizzare.



**LINEE GUIDA per:  
SERVIZI E SOSTEGNI ALLE FAMIGLIE  
E NUOVE FORME DI CONDIVISIONE FAMILIARE**

**A. I SOGGETTI**

L'indicazione di linee guida per servizi e sostegni alle famiglie e nuove forme di condivisione familiare vuole perseguire tre obiettivi:

- coinvolgimento delle singole famiglie per creare un rapporto di reciprocità;
- corresponsabilità nelle Comunità Parrocchiali;
- collaborazione tra Parrocchie vicine.

In questa prospettiva la Parrocchia può e deve diventare: “una grande famiglia di famiglie”.

Rispetto alla dimensione famiglia sono due le tipologie di “soggetti” che vanno considerati nella pari dignità:

- le famiglie risorsa;
- le famiglie problema.

***La famiglia cristiana è una risorsa***, è chiesa domestica.

La famiglia è il luogo privilegiato dell'esperienza dell'amore, nonché dell'esperienza e della trasmissione della Fede.

I coniugi, in forza della Grazia ricevuta nel sacramento del Matrimonio, sono segni e strumenti dell'amore di Dio nel mondo, realizzano un autentico servizio all'uomo attraverso una forte testimonianza d'amore, segno dell'Amore che Gesù ha per la Chiesa.

La solidarietà familiare si esprime innanzitutto nell'amore vigile e cordiale al “quotidiano”, nelle azioni piccole ed umili di ogni giornata, attraverso le quali si rivela e si concretizza l'amore per gli altri.

Nella piccola chiesa domestica i coniugi svolgono gesti generosi e responsabili di servizio alla vita nei due ambiti:

- interno alla famiglia (rapporto di reciproca carità tra l'uomo e la donna; fedeltà coniugale; paternità e maternità responsabili e generose; educazione delle nuove generazioni; cura e assistenza degli anziani - nonni, zii, parenti...-);
- esterno alla famiglia (sensibilizzazione alla solidarietà nella complessità della vita sociale; conoscenza discreta delle situazioni di bisogno nel proprio vicinato; ospitalità; aprendo la casa e il cuore alle necessità dei fratelli; aiuto materiale e spirituale alle famiglie in difficoltà; vicinanza agli anziani soli, specialmente a quelli non autosufficienti; accoglienza di minori abbandonati - affidamento e adozione -; partecipazione alle iniziative parrocchiali; “farsi voce” di ogni situazione di disagio presso le istituzioni; apertura alla mondialità - globalizzazione della solidarietà -; farsi strumenti di edificazione della pace.

***La famiglia problema non è solo oggetto di intervento ma anche protagonista possibile*** del superamento del disagio che vive e delle difficoltà in cui si trova.

Diverse sono le situazioni di disagio familiare che si incontrano anche sul territorio della diocesi; conoscere le caratteristiche e le possibili cause può aiutare a promuovere lo sviluppo delle capacità residue specifiche e ad orientare un intervento rispettoso ed adeguato.

- *Famiglie in crisi di coppia*, per cause diverse quali incompatibilità di carattere fra i due coniugi, poca collaborazione in famiglia e nella crescita dei figli, l'eccessiva attenzione all'attività lavorativa di entrambi i coniugi, trascurando l'equilibrio familiare...; tra le più gravi spesso si rileva: una scarsa coscienza del valore del matrimonio cristiano e la nascita di relazioni extraconiugali.

- *Separati, divorziati, divorziati risposati, coppie di fatto, altre forme di convivenza*; con situazioni molto diversificate tra i separati e i divorziati. Spesso le condizioni sono molto problematiche; il più delle volte sono situazioni lontane dalla Chiesa. L'atteggiamento di rispetto di ogni tipo di sofferenza e di devianza deve ancorarsi al Vangelo; anche nelle situazioni più tragiche, l'Amore di Dio è misericordioso.

- *Famiglie di extracomunitari* possono avere gli stessi problemi delle famiglie del nostro territorio, aggravati dalla loro condizione di emigrati con difficoltà di dialogo per la lingua e per la cultura diversa, difficoltà di inserimento lavorativo e abitativo, di inserimento scolastico dei figli, di dialogo interreligioso.

- *Famiglie con componenti disabili gravi*, con una sofferenza forte per chi la porta ma anche per tutta la famiglia. Per ogni famiglia in questa condizione ci vuole una considerazione specifica, in quanto la drammaticità aumenta quando la malattia si aggrava e quando le forze della famiglia non sono più sufficienti a tirare avanti.

- *Famiglie con componenti psichiatrici*, al di là della consistenza del fenomeno, costituiscono una situazione di grave disperazione di tutto il nucleo familiare; spesso c'è un grande smarrimento e isolamento di tutta la famiglia che vive nell'ansia di frequenti ricoveri in ospedale nei momenti di crisi acute.

- *Famiglie con figli devianti e famiglie con componenti dipendenti da droga, alcool...* spesso vengono isolate dal contesto sociale e non riescono ad esprimere il disagio, a chiedere aiuto; questo aggrava le conseguenze e le implicazioni individuali e collettive; il problema è molto grave perché riguarda fasce di giovani in età sempre più bassa.

- *Coppie di anziani soli* vivono situazioni molto diversificate tra loro. A fianco di testimonianze esemplari, con incidenza non molto rilevante, si incontrano molte coppie di anziani che vivono con sofferenza, più o meno velata, il declino della propria vita fisica, relazionale e motivazionale. Con il crescere dell'età, nella coppia avviene un fenomeno naturale di indebolimento fisico ed interiore fino ad arrivare, in alcuni casi, all'inacidimento del rapporto coniugale.

## **B. I CONTENUTI**

### *Formazione umana e spirituale del singolo e della famiglia*

La formazione, umana e spirituale, del singolo e della famiglia è di avvio alle azioni di sostegno della famiglia e di incremento della reciprocità tra famiglie.

Tutte le situazioni di difficoltà familiare sono delicate e fragili e presuppongono, per chi vuole dare una mano, riservatezza, cautela, precisione e puntualità; in buona fede si possono recare ulteriori fastidi alla famiglia da aiutare.

La cura della propria formazione umana e cristiana, indispensabile per avviare ogni tipo di azione, è importante quanto il sostegno stesso; non si nasce esperti. Si parte con l'ascolto, la buona volontà e l'amore; lungo la strada ci si forma, riflettendo da soli e in comunità, ascoltando maestri e testimoni; facendo servizio diretto ci si sperimenta, si conoscono le proprie capacità e resistenze, si possono confrontare le proprie esperienze con quelle di altri.

Ognuno è una storia ed un tassello del mosaico della convivenza umana, e se vuole, può rendersi utile così come è, senza stravolgere la propria vita individuale e familiare.

La dimensione spirituale deve essere la linfa essenziale di tutto l'agire nell'ambito familiare proprio ed altrui, sia quando si dà aiuto, sia quando lo si riceve. Condividendo le difficoltà della vita e con gli animi "in comunione" la luce dello Spirito attraversa liberamente le persone e come nei vasi comunicanti va a riempire ogni angolo vuoto e sofferente.

La promozione della condivisione familiare ed il sostegno alle famiglie in difficoltà si sviluppa anche in relazione alle due tipologie di soggetti familiari individuati.

### *Per le famiglie risorsa*

In molti documenti della Chiesa si rilevano i contenuti di itinerari:

- di maturazione cristiana della famiglia al suo interno;
- di comunione da vivere nel contesto ecclesiale e territoriale, attraverso: reciproca carità, fedeltà coniugale, paternità e maternità responsabile, educazione delle nuove generazioni, accoglienza dei minori e degli anziani, impegno verso altre famiglie in difficoltà, interventi di gruppo.

La solidarietà della famiglia o di gruppi di famiglie verso le situazioni di disagio deve caratterizzare ogni esperienza di vita delle famiglie cristiane e coinvolgere in un servizio di accompagnamento alle situazioni di disagio.

Tutte le innovazioni debbono essere di miglioramento, di adattamento ai tempi che cambiano, senza sradicare le buone abitudini sperimentate per decenni, anzi valorizzandole, confrontandole con gli insegnamenti del Vangelo e con le migliori prassi ecclesiali.

### *Per le famiglie in difficoltà*

I “contenuti” delle azioni verso le famiglie in disagio devono tenere conto le diverse situazioni: bisogna tenere presente la famiglia nella sua globalità ed entrare nelle diverse forme di disagio perché sono causa e conseguenza della disgregazione della famiglia.

- Le famiglie senza basi solide entrano in crisi con molta facilità, alle prime difficoltà. Fra le famiglie in “crisi di coppia” le situazioni più gravi e frequenti sono i “separati in casa” che scelgono questa condizione per motivi diversi: immagine esterna; crescita, educazione e formazione dei figli; motivi economici e di lavoro... Di fatto il loro matrimonio è spento ed è importante rimotivare e riproporre principi e regole morali perché laddove ci sono basi solide e principi cristiani la famiglia tiene anche nelle situazioni di forte tensione.

- La pastorale familiare non può ignorare la situazione di separati, divorziati, divorziati risposati, coppie di fatto, altre forme di convivenza; dovrebbe avere più consapevolezza della loro esistenza, favorire il dialogo, dare un aiuto dove è possibile, tentare sempre l’evangelizzazione. È importante, innanzitutto, riconoscere la serietà dei problemi da affrontare, evitando qualsiasi atteggiamento di facile e superficiale moralismo, di istintivo giudizio, di emarginazione e di condanna. La Parrocchia deve educare i collaboratori pastorali a conoscere più in profondità ogni problematica, in tutti i suoi aspetti e risvolti: ecclesiali, sociali, psicologici, umani, relazionali. Pur chiamati ad affermare con chiarezza e coraggio i principi di fede nella fedeltà alla dottrina e alla tradizione della Chiesa, occorre mettere in atto nuove forme di ascolto, di dialogo, di apostolato e di accoglienza. Va riaffermato che solo attraverso la Verità (che è anche conoscenza seria e serena), attraverso l’amore e la misericordia, si può raggiungere ogni uomo, ogni famiglia, ogni coppia e donare il gioioso annuncio del Vangelo che salva e che dà la forza per convertire, per cambiare vita. Occorre il coraggio profetico di non tacere e non giudicare, ma di affrontare seriamente queste problematiche, attivando una pastorale non episodica ma stabile.

- Non spetta alla Parrocchia risolvere i problemi materiali delle famiglie di extracomunitari immigrati ma essa può, tramite le famiglie del luogo, fare conoscenza, dialogare, “farsi voce” presso le istituzioni pubbliche. Per quanto riguarda specificamente la loro vita familiare ed un eventuale sostegno alle loro difficoltà di legame di coppia va preso atto che è un mondo culturale molto variegato e spesso sconosciuto, si raccomanda, quindi, alle famiglie della Parrocchia di essere attenti a eventuali spiragli di interventi che si possono aprire. È indispensabile essere prudenti e accoglienti, senza atteggiamenti razzisti e discriminatori. Il sostegno materiale nelle emergenze è giusto e indispensabile ma è necessario attivare nei loro confronti, dal primo momento dell’arrivo, una funzione pedagogica, senza necessariamente entrare nelle loro culture e religioni. Senza un corretto intervento educativo si rischia di comunicare loro solo gli aspetti peggiori della cultura occidentale: consumismo, carrierismo, conquista del potere...

- Nelle famiglie con componenti disabili gravi o con componenti psichiatrici la precarietà interna è molto alta. È importante la vicinanza reale e la proposta di occasioni di “normalità” di convivenza, convivialità... La collaborazione di famiglie sensibili può rasserenare il clima e allontanare il momento del distacco fisico e affettivo dell’handicappato dalla propria casa. Nell’impossibilità di intervenire direttamente sul soggetto nel momento di crisi, si può stare vicino agli altri componenti della famiglia con forme di compagnia e di sostegno nel rispetto delle richieste e delle sensibilità della famiglia stessa.

- Anche con le famiglie che hanno figli devianti o con componenti dipendenti da droga, alcool ecc. è opportuno evitare l’esclusione sociale ed ecclesiale.

- Per le coppie di anziani soli la percezione della dimensione cristiana del matrimonio, anche in questa età, rende possibile vivere la donazione di amore nella delicatezza, attenzione, contemplazione verso il coniuge bisognoso di sostegno e di comprensione. Si sente pertanto la necessità “prioritaria” di aiutare questi fratelli a riconoscere la “Grazia” del sacramento del matrimonio in qualsiasi età, certamente in un modo diverso e nuovo dalla stagione della giovinezza. La fede tiene vivi i coniugi e dà loro motivazioni per uscire da forme di scoraggiamento e di depressione, a sopportare le incomprensioni dei propri congiunti e vicini, a superare la sofferenza prodotta da qualche tragedia o fallimento capitato lungo la via.

## C. I METODI

Per quanto riguarda le modalità di intervento non si ritiene possibile, e neanche auspicabile, orientarsi alla promozione di forme di condivisione “fatte apposta”, in qualche misura specializzate per singole categorie di famiglie in difficoltà; si ritiene invece che l’elaborazione di forme di integrazione del disagio familiare debba trovare adeguato posto nel Programma Pastorale Diocesano e Parrocchiale ed in questo senso vanno interpretate in maniera estensiva (anche verso le diverse forme di disagio familiare) tutte le linee guida elaborate (come, ad esempio, gli schemi elaborati per gli incontri di gruppi-famiglia, catechesi alle famiglie...).

Si suggeriscono pertanto linee operative di intervento su due piani paralleli:

- *azioni orientate a modificare la propria mentalità e gli stili di vita familiari.* Queste si trasmettono e si diffondono con la formazione, con la riflessione e la preghiera, con il contagio da famiglia a famiglia, con l’amore sincero, con l’esempio. È il cambiamento dei comportamenti singoli e di gruppo. Nel tempo producono una successiva modificazione positiva della comunità intera. Si tratta di avere sensibilità e attenzione per capire la volontà del Signore su ciascuno e su tutto il nucleo familiare e occhi attenti per vedere le necessità dei fratelli.

- *azioni che prevedono lo sviluppo di un servizio materiale o di un progetto strutturato e duraturo nel tempo* (con fasi di studio, progettazione, diffusione del progetto, condivisione comunitaria, ricerca delle risorse). In questo caso contano molto le verifiche periodiche del grado di partecipazione delle famiglie della Parrocchia e, per prudenza, sono consigliati tempi gradualmente di realizzazione.

I due piani di intervento, interiore e progettuale, vanno necessariamente di pari passo per la crescita armoniosa della famiglia e della comunità parrocchiale stessa.

E’ importante individuare le situazioni di priorità del bisogno anche per quanto riguarda il sostegno alle famiglie e collegare azioni di supporto e di promozione in favore della famiglia con la metodologia complessiva dell’azione caritativa della Parrocchia, sviluppata anche con la collaborazione della Caritas.

In questo senso appare opportuno riaffermare la sequenza logica delle fasi di azione che la devono caratterizzare

- *Conoscenza* del territorio parrocchiale e rilevazione delle urgenze, non solo quantitative ma tenendo conto anche della drammaticità delle situazioni di disagio sull’equilibrio familiare (es. grave malattia mentale, violenza ed altre situazioni ad alto rischio).

- *Coinvolgimento* di tutte le risorse della Parrocchia necessarie per realizzare un intervento corretto e proficuo. Dopo la prima rilevazione è bene creare il gruppo dei collaboratori (risorse umane) da individuare fra diverse categorie di soggetti collettivi: innanzitutto famiglie con formazione ed esperienze consolidate; il volontariato sanitario e sociale organizzato già operante sul territorio; il parroco ed i suoi collaboratori (diaconi, religiosi, seminaristi); professionisti presenti sul territorio della parrocchia disposti a collaborare in maniera volontaria.

- *Definizione del Piano Pastorale Parrocchiale* in merito alla testimonianza della carità, con l’indicazione dei tempi d’intervento, l’avvio del progetto, le verifiche periodiche.

Tutti gli operatori pastorali devono essere invitati a riflettere seriamente sulle cause delle frequenti crisi matrimoniali, pensando con creatività a rinnovare l’annuncio cristiano sul matrimonio, per dare forza, motivazioni cristiane e coraggio alle coppie, con particolare attenzione a quelle in difficoltà.

Dove è possibile, è bene creare un gruppo di laici che si impegni a studiare i fenomeni, le strategie di apostolato e di evangelizzazione per metterli in atto con un proprio “ministero”.

Proprio per il ruolo delicato e decisivo della famiglia nella società, la Chiesa locale, nonostante l’evidente crisi culturale dell’istituzione familiare, deve assumere l’accompagnamento della famiglia come priorità.

Bisogna innanzitutto attivare e contare molto sulla solidarietà tra le famiglie, ma anche creare “nuove forme ministeriali” tese ad ascoltare, accompagnare e sostenere una realtà da cui dipende molto il futuro della Chiesa e della stessa società.

Le parrocchie dovranno essere sempre più luoghi di ascolto e di sostegno delle famiglie in difficoltà, avendo ben chiaro che solo quella dell'amore fraterno e della misericordia è la via in cui la Chiesa crede fermamente. È possibile proporre alcune scelte operative da compiere:

- *Riuscire a stabilire da parte della Comunità cristiana rapporti diretti con ogni famiglia, sia che frequenti la Chiesa, sia che si dichiari lontana.* Le nostre comunità devono mettersi in ascolto di una realtà sociale in continuo cambiamento, senza pregiudizi, ostilità, contrapposizione, diffidenza ma con l'atteggiamento profondamente evangelico dell'amore, dell'ascolto, dell'accoglienza e della misericordia. Prima di tutto e sopra ogni altra cosa è la Parola di Dio che illumina e guida ogni situazione.

- *Gli operatori pastorali devono conoscere le realtà e tutte le nuove forme di socializzazione per capire le cause dei disagi.* Una seria pastorale familiare non può non cercare collaborazioni anche in professionisti esperti di scienze sociali: sociologi, psicologi, assistenti sociali che possono illuminare nella comprensione e nell'acquisizione di strumenti più adeguati nella scelta di nuove strategie pastorali.

- Nelle situazioni drammatiche dove i bisogni si sommano si attendono ascolto, comprensione ed aiuto. Aiuto che può essere individuale e spontaneo da parte di persone sensibili e donative, ma che potrebbe diventare anche "*volontariato organizzato*" da un gruppo di famiglie (assistenza a domicilio, in ospedale, aiuto a fare la spesa, sistemazione periodica della persona e della casa...) o addirittura servizio strutturato in collaborazione con altre istituzioni (es. vacanze, mensa, intrattenimento diurno...)

Un esempio di possibile "declinazione" delle indicazioni proposte può essere la presentazione di alcune piste utili di sostegno alle coppie di anziani soli:

- educare ogni comunità familiare, a partire dai bambini, al "rispetto" di ogni storia personale indipendentemente dall'età; gli anziani sono, ad esempio memoria storica e ricchezza per tutta la Comunità, la loro esperienza di vita, conosciuta e valorizzata può diventare patrimonio collettivo, occasione di confronto e di crescita per le nuove generazioni attraverso l'insegnamento della "prassi" cosiddetta "pedagogia dei fatti";

- educare la Comunità ecclesiale e civile, attraverso la collaborazione tra famiglie, ad una "attenzione concreta" verso le coppie anziane e sole; intervenire con un servizio di accompagnamento, a partire dai servizi più semplici e quindi possibili a tutti; l'aiuto migliora il benessere di chi lo riceve, crea una relazione di reciprocità, di benevolenza e di amore;

- realizzare "momenti di preghiera e di formazione spirituale" specifici per la loro età ma anche comuni con persone giovani per aiutarli, con il sostegno della fede, ad accettare le complicazioni della vita, a sentirsi attivi nonostante tutto e ad affidarsi al Signore;

- attivare "Centri di incontro e di condivisione, piccoli laboratori di volontariato (ricamo, cucito, ecc.)" per aiutarli a non sentirsi soli o isolati ma in comunione con gli altri;

- coinvolgere coppie di anziani soli nelle attività pastorali", riconoscendo e valorizzando il loro patrimonio di esperienze e di risorse.

## **LINEE GUIDA PER “L’EDUCAZIONE ALLA FEDE NELLA FAMIGLIA”**

### **A. I SOGGETTI**

La crisi dell’educazione che attraversa il nostro tempo nasce soprattutto dalla crescente difficoltà delle agenzie educative tradizionali a far fronte ai “nuovi bisogni educativi”, ai quali invece proprio la famiglia, per sua natura, può e deve far fronte.

Oltre tutto, dalle schede pervenute risulta che il compito di trasmissione del Vangelo e di educazione alla fede nei confronti delle nuove generazioni è prevalentemente affidato ai catechisti e al sacerdote. Nei genitori sembra prevalere un atteggiamento di delega alla mamma o ai nonni. Il papà è completamente assente. Le forme abituali di trasmissione sono improntate per lo più sul colloquio occasionale e sulla testimonianza personale. I genitori, inoltre, si preparano a questo compito basandosi sulla propria esperienza e con una preghiera più personale che comunitaria. I momenti espliciti di formazione sono poco ricercati.

La preghiera in famiglia risulta molto rara, concentrata alla sera o prima dei pasti. Le forme di preghiera più frequenti oscillano tra la recita del rosario e momenti di preghiera spontanea. Quasi del tutto assente il confronto con la Parola di Dio. Gli itinerari o percorsi di fede proposti dalla Chiesa, infine, vengono utilizzati in misura maggiore rispetto ai figli piccoli e minore verso i figli più grandi.

I soggetti primari di questa singolare missione educativa devono essere quindi le famiglie stesse, alle quali le comunità parrocchiali offriranno specifiche iniziative formative. A tal fine è indispensabile che si formi in ogni parrocchia una équipe familiare, composta di coppie disponibili e competenti, che abbia come compito quello di sensibilizzare le altre famiglie, di promuovere e coordinare iniziative formative specifiche.

### **B. I CONTENUTI**

Educare significa, essenzialmente, continuare a dare la vita. Al centro della missione educativa dei genitori sta quindi il compito di chiamare i figli a condividere il progetto di vita, che è alla base della propria comunità familiare. In tal senso l’educazione cristiana non dev’essere ridotta ad un’appendice dottrinale facoltativa. Essa deve aiutare i figli a vivere il Vangelo in maniera libera e matura, favorendo un incontro personale con Gesù Cristo, che passa attraverso la preghiera, la partecipazione alla vita della Chiesa e ai sacramenti; la conoscenza e l’annuncio della Rivelazione, in sinergia con la catechesi parrocchiale (che non sostituisce, ma integra l’educazione alla fede specifica della famiglia); la trasmissione di un patrimonio di idee, di valori, di virtù e di pratiche di vita che concorrono a definire un ethos cristiano.

La scelta di fondo ritenuta più importante è aiutare i genitori a non delegare il loro compito educativo, ad accogliere proposte formative per far maturare la fede e a coinvolgersi entrambi, in modo più intenso e diretto, nella celebrazione dei sacramenti dei figli. Appare indispensabile poi che in ogni famiglia sia recuperato spazio e tempo per la preghiera, per l’ascolto e il confronto con la Parola di Dio a loro volta elementi fondamentali in un percorso di educazione alla fede, come anche la partecipazione alla liturgia festiva.

A tal fine la comunità parrocchiale dovrebbe svolgere una sensibilizzazione maggiore nei confronti dei genitori, proponendo itinerari di formazione volti alla conoscenza e all’approfondimento dei contenuti della fede, ma anche alle metodologie e alle dinamiche psicologiche delle giovani generazioni, riferendosi in modo particolare agli itinerari e ai percorsi di fede proposti dalla Chiesa Italiana nei vari catechismi.

Alla chiesa diocesana si chiede di proporre itinerari di formazione per équipe animatrici.

### **C. I METODI**

In un contesto sociale e culturale complesso e frammentato, avere un progetto con cui misurarsi per fare proprie positivamente le risorse che il mondo ci mette a disposizione è un bisogno educativo primario. La disponibilità della famiglia a testimoniare una coerente gerarchia di valori nella complessità della vita ha bisogno di incarnarsi in scelte pratiche e tangibili, con degli obiettivi concreti, risorse vere e verifiche costanti. Costruire un progetto concreto di famiglia significa

rispondere non astrattamente alla propria vocazione cristiana e soprattutto non disperdere questa risposta nelle mille sollecitazioni del mondo di oggi.

In un contesto di commercializzazione della comunicazione sono sempre più rari i momenti di dialogo vero, “gratuito”, tra le persone. Fondamentale, allora, è caratterizzare la famiglia come il luogo principale di dialogo. Parlare insieme, e principalmente ascoltarsi, coltivando da parte degli adulti la capacità di cogliere i momenti maturi per il dialogo, significa non aver paura di lasciarsi pro-vocare, soprattutto in un dialogo inter-generazionale: ogni comunicazione è educativa se si è aperti al cambiamento. Il dialogo è efficace se accompagnato da una testimonianza coraggiosa ed esemplare, che diventa preziosa nei momenti in cui il dialogo è particolarmente difficile o addirittura rifiutato

A tal fine sarà importante saper trasformare i tradizionali momenti “informativi” (TV, radio, musica, libri, internet ecc.) in occasioni positive di dialogo e di giudizio critico. E’ altresì indispensabile riscoprire e coltivare l’arte e anche il gusto, di “raccontare” e di “raccontarsi”, in quanto non solo aiuta ad esercitare la parola o altre forme di comunicazione, ma soprattutto perché allena all’ascolto attivo, a proporre quelle domande che accrescono le capacità empatiche senza facili e sbrigativi giudizi. In ultimo, ma non per ultimo, c’è l’esercizio del dialogo più impegnativo ma più ricco di connotazioni educative, quello con Dio. Pregare in famiglia è la fonte e il culmine di ogni dialogo cristiano, dove il silenzio si fa ascolto e le parole diventano invocazioni.

L’ufficio liturgico potrebbe sussidiare la preghiera della famiglia specialmente per i tempi forti dell’anno liturgico.

## **LINEE GUIDA: PER “LA FAMIGLIA SOGGETTO MISSIONARIO NELLA CHIESA”**

### **A. I SOGGETTI**

Attualmente il servizio svolto dalla famiglia nella comunità parrocchiale sembra essere prevalentemente di tipo operativo, più che catechetico, liturgico o caritativo. Da qui la necessità di un recupero della ministerialità della famiglia in quanto tale, da incentivare usufruendo degli incontri che già esistono in ogni parrocchia per genitori.

A tal fine si dovrà puntare a costituire un'equipe di “famiglie animatrici”, che dovrebbero caratterizzarsi, oltre che per i contenuti, per il metodo di lavoro. Sarà importante che in ogni parrocchia almeno una coppia assuma un compito di coordinamento di tali iniziative.

La parrocchia dovrebbe quindi diventare il luogo in cui si creano occasioni (gruppi famiglia strutturati o estemporanei) di incontro e di dialogo vero, dove le esperienze di ogni comunità familiare non devono diventare momenti di competizione, ma di crescita solidale. I movimenti, le associazioni, i cammini di fede possono essere una risorsa educativa per le famiglie, aprendole al dialogo, prima di tutto eucaristico e poi pastorale, con l'intera comunità parrocchiale. La parrocchia, così, potrà caratterizzarsi sempre meglio come “comunità comunicante”, come “volto domestico della Chiesa” educatrice al dialogo.

In questo senso è teologicamente fuori luogo che la parrocchia deleghi totalmente questi spazi di impegno pastorale ad un'associazione, movimento o cammino di fede. Ciò significherebbe abdicare alla propria natura di segno dell'unità del corpo mistico di Cristo, nella pluralità dei carismi, che l'assemblea riunita nella comunione eucaristica rappresenta.

### **B. I CONTENUTI**

Al centro dell'impegno missionario della famiglia sta senz'altro la consapevolezza che la famiglia “riceve la missione di custodire, rilevare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa” (FC, 17). Riscoprire il valore sacramentale dell'amore coniugale, situandolo nell'orizzonte della universale vocazione alla santità, è il primo passo per una riscoperta della vocazione coniugale e della ministerialità che ne deriva.

A tal fine, in quanto “comunità salvata e che salva”, la famiglia ha una sua specifica missione all'interno della Chiesa; la missione di annunciare l'amore di Cristo con un linguaggio, uno stile, una forma di testimonianza capaci di parlare al cuore di tutti. E' parte integrante di questa missione la capacità di far conoscere il legame profondo tra amore umano e amore soprannaturale, motivare la vocazione al matrimonio, valorizzare la dimensione coniugale della sessualità, testimoniare il valore della vita e della comunione, svolgere un compito di primo piano nell'accompagnare il cammino dell'educazione all'amore dei più giovani, dare un volto domestico alla parrocchia.

### **C. I METODI**

Le “famiglie animatrici” della parrocchia debbono sentirsi impegnate nel coinvolgere le altre famiglie in pochi e percorribili punti pastorali, scelti tra i più urgenti per la parrocchia stessa. Assumere troppe iniziative può essere frustrante e improduttivo; non si deve pensare che se non si fa tutto è come se non si facesse niente. Anche in ambito pastorale è fondamentale educare al progetto, assumendosi la responsabilità di alcune scelte prioritarie e assicurandosi che le risorse siano realmente disponibili.

Fondamentale è proporre un corretto stile di relazione tra le famiglie che operano in parrocchia, anche quando si occupano di questioni diverse, perché un metodo democratico e dialogico fa emergere la coscienza della nativa dimensione sociale della famiglia.

Non sempre, inoltre, si riesce ad essere accoglienti e solidali con le famiglie che hanno maggiori difficoltà ad inserirsi nel contesto parrocchiale. Da qui la necessità di una maggiore collaborazione tra famiglie, sfruttando quei momenti (centri di ascolto, iniziative periodiche di incontro e preghiera: mese di maggio, ecc...) che facilitano l'aggregazione



Gli itinerari catechistici proposti dalla parrocchia non possono essere vissuti come delega e quindi devono essere strutturati in maniera tale da prevedere una partecipazione fondamentale della famiglia.

Perché questo impegno missionario sia assunto in modo sempre più autentico e proficuo si avverte la necessità di promuovere iniziative specifiche di formazione per coppie, prestando particolare attenzione ai temi della vocazione e spiritualità coniugale.

## **LINEE GUIDA: PER “LA FAMIGLIA MISSIONARIA NEL MONDO”**

### **A. I SOGGETTI**

La famiglia, in quanto fondamento della società, è chiamata, oltre che alla vita e alla missione della Chiesa, anche a partecipare attivamente nella società e al suo sviluppo; «in forza della sua natura, infatti, possiede un compito sociale nativo, originale, insostituibile e inalienabile» (Direttorio per la Pastorale Familiare n. 162). La grazia del sacramento del matrimonio è quindi la radice della partecipazione alla vita della società (DPF 163). «Alla luce di queste considerazioni, nell'azione pastorale è urgente aiutare ed educare le coppie di sposi e le famiglie a crescere nella coscienza della loro nativa dimensione sociale e del loro ruolo originale nella società, sia a dare il loro contributo per il bene della società e a partecipare democraticamente al laborioso processo della sua evoluzione» (DPF 164).

Attualmente i soggetti maggiormente coinvolti nell'impegno sociale e politico a favore della famiglia risultano per lo più individui singoli, che agiscono a titolo personale in quanto sensibili al problema, o alcuni movimenti e associazioni che mostrano attenzione a questa dimensione. Occorre in ogni caso recuperare una piena soggettività della famiglia come tale, nonostante le difficoltà di conciliare quest'impegno con quello quotidiano e con la mancanza di una preparazione specifica.

### **B. I CONTENUTI**

La paura è un fenomeno sempre più diffuso anche nei nostri piccoli centri di provincia, per cui si rischia che anche le famiglie si chiudano in una diseducativa torre d'avorio. La famiglia cristiana deve avere il coraggio di rompere il circolo vizioso delle paure collettive, ponendosi come soggetto realista, ma fiducioso nel prossimo, riappropriarsi degli spazi relazionali (pubblici e privati) e spargere semi di cristiana speranza.

La violenza e la fuga sembrano oggi le uniche alternative possibili ai conflitti e alle sconfitte della vita, anche la famiglia subisce costantemente questa tentazione. Saper gestire ed educare ai conflitti e alle sconfitte è compito primario della famiglia. Essa può continuare a svolgere questo dovere se i conflitti e le sconfitte vengono vissuti come momenti positivi di crescita. Nessun altro ambiente come quello familiare può recuperare la “gratuità” delle relazioni interpersonali. La vita familiare non è un'attività sindacale dove, alla fine, c'è chi vince e chi perde: o si “vince” tutti insieme o si “perde” tutti insieme. La sconfitta o la frustrazione deve essere occasione di verifica “spirituale”, cercando prima di tutto di esercitare un sano e biblico senso del limite e dell'affidamento a Dio, poi saper affrontare un autentico discernimento della propria vita come occasione di continua conversione (a Dio e al suo Regno).

I progetti concreti di vita cristiana familiare sono i più vari e, spesso, dipendono dalle necessità storiche cui ogni famiglia si trova a vivere. Alcuni progetti, però, hanno una tradizione così consolidata che devono essere proposti a tutte le famiglie della parrocchia come modelli vocazionali: famiglie affidatarie, famiglie missionarie, famiglie impegnate nel servizio pastorale ed educativo, famiglie impegnate nell'esercizio pratico della carità, ecc.

Fondamentale, nell'ambito dell'educazione alla responsabilità, è il rapporto famiglia-scuola. La tradizione cattolica sottolinea con forza l'importanza di istituzioni scolastiche che esercitano esplicitamente un “progetto” educativo cristiano. In questo senso vanno maggiormente conosciute, sostenute e proposte le scuole cattoliche della diocesi; sia nelle scuole cattoliche che in quelle statali, è fondamentale la presenza attenta delle famiglie al processo educativo dei figli, evitando atteggiamenti diseducativi di deresponsabilizzazione, che delegano tutto all'istituzione scolastica.

La partecipazione alla vita scolastica è anche un modo, per la famiglia, di confrontarsi (ed essere protagonista in questo confronto) con la realtà multi-culturale dell'ambiente scolastico. In questo senso, tenuto conto delle possibilità concrete che gli organi collegiali offrono alle famiglie, è opportuno stimolare queste ultime ad associarsi in modo da esercitare la forza necessaria a porsi come “domanda” dell’“offerta formativa” scolastica.

La crisi odierna della tradizionale rappresentanza politica e le metamorfosi delle dinamiche socio-economiche investono anche la famiglia, che, invece, deve caratterizzarsi come apertura accogliente, come relazione autentica d'amore rispettosa delle diverse competenze altrui. La

competenza propria della famiglia, in campo sociale, è vivere la “legge della gratuità” che diventa «accoglienza cordiale, incontro e dialogo, disponibilità disinteressata, servizio generoso, solidarietà profonda» (FC 43).

Questo è l’ambito proprio della Politica delle famiglie, che investe la dimensione etica della socialità responsabile, prima che l’ambito dell’amministrazione pubblica, dei partiti e delle scelte di governo. In quest’ambito le famiglie possono entrare con le proprie associazioni, che non devono però, caratterizzarsi come lobby di categoria, portatrici di interessi da contrattare con i partiti e le istituzioni in concorrenza con altre “lobby” sociali.

La famiglia, del resto, può, attraverso le proprie associazioni, porsi come soggetto autenticamente politico soltanto «se saprà offrire a tutti la testimonianza di una dedizione generosa e disinteressata ai problemi sociali, mediante la scelta preferenziale dei poveri e degli emarginati. Perciò essa deve avere a cuore specialmente gli affamati, gli indigenti, gli anziani, gli ammalati, i drogati, i senza famiglia» (FC 47).

La famiglia cristiana in tal senso, forte del dono d’amore ricevuto dal sacramento, è l’ambito privilegiato e insostituibile dove concretamente e nei modi più svariati è possibile vivere la gioia e condividere con gli altri il dono della vita. La premessa per far emergere questa forte potenzialità è la consapevolezza che, all’interno della famiglia, vanno affrontati e sciolti quei rapporti di “potere” e di “squilibrio” tra uomo e donna che interrompono ogni forma di comunicazione e di comunione.

Dal punto di vista economico, il lavoro deve essere a servizio della famiglia e non viceversa; il mutuo aiuto tra famiglie vicine è condizione fondamentale per una coerente testimonianza di vita cristiana.

Come in passato, anche oggi la famiglia deve tornare ad esercitare un ruolo fondamentale «in ordine a ciò che riguarda il senso del lavoro e l’orientamento professionale» (DPF 185). Specialmente oggi, tutto questo deve avvenire nell’educazione al dialogo e alla comunicazione autentica; nella formazione di personalità autorevoli e sicure di sé, perché capaci di ascolto e relazione con gli altri; nell’educazione al progetto e alla responsabilità sociale di chi sa mettersi in gioco per costruire utilità; nella capacità di risolvere i problemi, i conflitti e le sconfitte in maniera creativa e positiva.

### **C. I METODI**

La pastorale è l’azione concreta dove “il sentire” e “l’essere” diventano una cosa sola nella quotidianità. La famiglia è un soggetto chiamato a dar prova di sé nei momenti difficili e nell’impegno. È importante, quindi, che la pastorale della famiglia in ambito socio-economico-politico sia inserita nel contesto più generale della pastorale sociale e collegata con le attività della Caritas diocesana e delle Caritas parrocchiali, di associazioni o movimenti che hanno particolare attenzione alle dinamiche sociali. Anche in questo settore vanno create sinergie costruttive.

Indicazioni pratiche non mancano e la fantasia delle famiglie stesse può ampliarle a dismisura. Il criterio orientativo deve essere quello del “fare le cose insieme”. Diventa perciò fondamentale per la famiglia aprirsi all’esterno, in uno spirito di accoglienza, divenendo prossima di chi è lontano, sconosciuto ed estraneo. Per maturare tale sensibilità di servizio e accoglienza sono indispensabili particolari professionalità, di tipo psicologico-sociologico e spirituale, che aiutino la famiglia in difficoltà a gestire conflitti e sconfitte. Si rende comunque necessaria l’istituzione di una scuola diocesana di formazione.

Per quanto riguarda l’attività delle associazioni familiari, esse «sono chiamate ad esprimere il loro compito sociale “anche in forma di intervento politico: le famiglie, cioè, devono per prime adoperarsi affinché le leggi e le istituzioni dello Stato non solo non offendano, ma sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia. In tal senso le famiglie devono crescere nella coscienza di essere “protagoniste” della cosiddetta “politica familiare” e assumersi la responsabilità di trasformare la società» (DPF 181 e FC 44). Per le associazioni che agiscono “in quanto cristiane” deve essere assolutamente evidente il rapporto delle famiglie che la animano con la vita parrocchiale e diocesana, affinché queste associazioni non divengano fredde istituzioni lontane dalle esigenze reali delle famiglie; e diventi effettiva la loro costituzione democratica e dialogica.

E’ inoltre auspicabile un maggiore coordinamento delle iniziative culturali in Diocesi, in modo che possano essere più incisive, (valorizzando la presenza di un referente per il progetto culturale). “In rapporto a questo impegno formativo, qualificante per il futuro, è certamente di stimolo e di aiuto

ciò che viene proposto in termini di “progetto culturale orientato in senso cristiano” (CVMC, 50). Tutte le Chiese particolari e ciascuna delle nostre piccole o grandi comunità devono prestare attenzione a questa conversione culturale.

